Parrocchia di Cristo Re - Alba

LA TRACCIA DELLA DOMENICA
(29° ordinario A)

Portare a chiarezza
(Mt 22, 15-)

Chiamare le cose con il proprio nome significa distinguere, mettere ordine, non agire soltanto di istinto, trovare il bandolo della matassa senza aggrovigliarsi in vicoli ciechi.

Aggrovigliati su di loro sono invece scribi ed erodiani, che vanno da Gesù non certo per cercare verità, o per lasciarsi cambiare da lui, ma spinti esclusivamente dalla nebbia fumosa della menzogna. Ironia della sorte (o di un'intenzione lucida e voluta?), in conflitto tra di loro, si ritrovano uniti dall'unico scopo di mettere Gesù in difficoltà. Un vero atto mafioso, per il quale si mandano sicari pur di non metterci la propria faccia, o forse un gesto più banale (si fa per dire!) di bullismo adulto, mescolato di adulazione e di sarcasmo. In ogni caso il risultato non cambia.

Anche questa volta Gesù si rivela Signore: non si lascia mangiare dall'aggrovigliamento della menzogna in atto, ma smaschera l'ambiguità di quella domanda, procede senza cedimenti nella sua capacità di portare fino alla fine a chiarezza tutte le cose, rimanendo libero, trasparente nelle relazioni che vive, siano esse amichevoli o contrastanti.

Ma lo sappiamo bene. Tutti abbiamo sulla bocca il desiderio della chiarezza, ma quando c'è qualcuno che chiama per nome la menzogna e non cede alle sue lusinghe è più facile anche per noi difenderci e resistere. Sì, proprio così, perché quell'invischiamento parla il linguaggio del gruppo, del clan, promette amici e riconoscimenti, nonché privilegi e difese personali, mentre la trasparenza richiede di saper mettere in conto il deserto della solitudine e il difficile riconoscimento di come non possa esistere una via alla verità di noi stessi che non passi attraverso l'esserci per altri in modo adulto e libero.

Salvaci, Signore, dalla tentazione della menzogna, soprattutto quando alla sua nebbia ci si abitua troppo facilmente. Portaci a chiarezza e, forse, potremo imparare a mettere ordine nella nostra vita, a distinguere le parole di Dio nelle faticose e incerte parole degli uomini, a non lasciare che l'ambito di "Cesare", della città comune, della nostra socialità, dei nostri affetti, sia costruito dall'opportunismo, ma possa essere un po' più irrigato, fin dove è possibile, dalla logica della gratuità e del bene comune.

Portaci a chiarezza, Signore, anche quando è scomodo, anche quando è necessario pagare di persona. Almeno si rimane vivi. Si rimane umani. Buona domenica!

Don Gianluca